

Concessi gli arresti domiciliari all'ex segretario regionale che dopo 4 mesi di carcere ha deciso di collaborare

«Per sanare il nostro bilancio mi rivolsi a Bettino Craxi Balzamo mi diede 280 milioni come regalo degli imprenditori»

Le confessioni di Zaffra «Così il Psi gestiva le tangenti»

Loris Zaffra ha parlato e ha spiegato come funzionava il sistema della mazzetta. Milano incassava, attraverso personaggi come Larini e Radaelli, ma i soldi andavano a Roma e le casse di corso Magenta erano vuote. Per sanare i bilanci si rivolse a Craxi e il segretario lo indirizzò a Balzamo, che gli versò 280 milioni in nero, regalati dagli industriali. Tognoli e Pillitteri erano i grandi feudatari di Milano.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Per batter cassa si rivolse a Bettino Craxi e il segretario del Jarofano gli disse: «Parlane con Balzamo». Così Loris Zaffra, l'ex capogruppo consiliare del Psi, scarcerato alla vigilia di Natale, almeno in un'occasione riuscì a sanare i bilanci locali del partito. Prima di lasciare San Vittore, ha raccontato al Jm Gherardo Colombo che le casse regionali del Psi erano sempre vuote, malgrado il gettito di tangenti, che solo dagli appalti della metropolitana avevano portato miliardi nella contabilità occulta dei Garofano. I soldi però

andavano a Roma e nel periodo in cui Zaffra fu segretario regionale, dal 1987 al 1989, si trovò a fare i conti con bilanci in rosso. Bettino Craxi gli venne incontro e gli consigliò di parlare con Vincenzo Balzamo, il segretario amministrativo nazionale, stroncato da un infarto agli inizi di novembre. Balzamo gli diede 280 milioni, versati in nero, in due tranche. Gli disse che erano regali degli imprenditori e dunque una fetta dell'immensa torta farcita di mazzette e bustarelle, che secondo un calcolo approssimativo fatto dagli

inquirenti ha portato più di 36 miliardi di tangenti nelle casse della Dc.

Loris Zaffra aveva iniziato il 23 dicembre un inintermittente interrogatorio, continuato la mattina del giorno dopo. Quasi dieci ore di confessione messe a verbale durante le quali l'ex imputabile ha parlato di parecchie cose, rispondendo alle domande del sostituto procuratore Gherardo Colombo. Ha spiegato di aver acquistato, attraverso una società che ha sede a Gibilterra, una quota del 25 per cento della «Cosmos», un immobiliare di Monza. Aveva usato come prestanome la moglie, diventando socio in altera del titolare della «Cosmos» Stefano Stefanati ex funzionario socialista del comune di Monza, già arrestato nell'ambito dell'inchiesta locale sulle tangenti. Proprio il giorno prima dell'interrogatorio il dottor Colombo aveva avuto un incontro con i magistrati milanesi, probabilmente per mettere a fuoco questo segmento dell'inchiesta.

Il dirigente socialista ha illustrato lo schema dei centri di potere nel Psi, a livello milanese e nazionale. Ha fatto nomi dei grandi feudatari meneghini: Tognoli e Pillitteri ma non è entrato nel merito di singoli episodi. La sua tesi è che il sistema delle tangenti funzionasse a compartimenti stagni a tutti era chiaro il meccanismo: la mappa del potere, ma i singoli gruppi operavano in modo distinto uno dall'altro. Ha confermato il ruolo di Sergio Radaelli e di Silvano Larini (clandestino) come grandi cassieri del Psi. Ha negato però di aver avuto rapporti con l'ex presidente socialista della «C» Giovanni Manzù, altro latitante di questa inchiesta.

Loris Zaffra ha tacuto per quattro mesi prima della svolta natalizia. Era stato arrestato una prima volta il 30 luglio. Scarcerato agli inizi di settembre e riarrestato il 10 ottobre. Il 17 di ottobre, il gip Baldo Ghitti aveva concesso altri 45 giorni di prova per la carcerazione



Loris Zaffra

chi, minuta ed azilla protaga dall'isola di Veglia, viveva di una modesta pensione. Il nipote lavorava come fabbro in un'officina di meccanica di precisione. La Moletta in zona industriale, e nel tempo libero si dedicava alla sua grande passione: la petrografia delle grotte sotterranee di cui abbonda il Carso. Abitavano in una vecchia casetta popolare a Rozzoli sulle colline sopra l'ospedale, al piano terra la nonna, di sopra Sandro Tarsi assieme al fratello ed alla cognata, entrambi disoccupati. Natale l'avevano passato assieme, era venuto anche uno zio. La sera Sandro è uscito un'incubita poi il bar. Al rientro il fratello, il ragazzo, subito dopo è salito al piano di sopra. Ha incontrato il fratello gli ha detto: «Ho picchiato la nonna».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

Trieste, la vittima aveva 84 anni. Il vescovo accusa: «Città corrotta» Uccisa nel sonno a calci e pugni L'assassino è il nipote diciottenne

Delitti commessi prevalentemente nei week-end, nati in casa da situazioni di isolamento sociale, nella città più vecchia d'Italia. Vittime soprattutto donne. A confermare lo studio di un antropologo su dieci anni di omicidi a Trieste, è arrivato l'ultimo fattaccio: la notte di Natale un ragazzo di 18 anni ha ammazzato a pugni la nonna che dormiva. Era brillo. Il vescovo accusa la città «corrotta».

«specifica del modello omicidario triestino». Molto più che altre i delitti vengono commessi in casa tra parenti. Le vittime sono prevalentemente donne (63%). I motivi, nel 25 per cento, sono familiari e conseguenti a una situazione di isolamento sociale dei nuclei familiari con conflittualità interne che facilitano un esito violento di situazioni di crisi, spesso aggravate da patologie locali come l'alcolismo ed il declino della popolazione. Trieste è la città più vecchia d'Italia. Curiosamente, gli omicidi sembrano stimolati dalle giornate festive o pre-festive. Prima di quest'ultimo caso natalizio ce n'erano stati altri tre: Romano Furlan ucciso a colpi di zappa dal figlio venerdì 20 novembre; Patrizia Feduga ammazzata a calci dal marito, croato venerdì 13 novembre; Irma Lubiana strangolata dall'amante sabato 7 novembre. Perfino il vescovo Lorenzo Bellomo di recente ha accusato l'attuale stato di confusione morale di Trieste, paragonandola alla Libia e invitando, annunciando la necessità di riportare d'annuncio del Vangelo come se fosse la prima volta.

Firenze, chiuse discoteche gay Megasequestro di «Popper» la droga degli omosessuali E il prefetto revoca le licenze

FIRENZE. La vendita di popper, un liquido che si mima con il naso e rende euforico per qualche secondo, è costata la chiusura di quattro locali gay di Firenze: il Tabasco, il Crisco, il Firenze Bath e il Flamingo. Intesa per omosessuali, sono stati chiusi su ordinanza dell'assessore al commercio Fabrizio Chiarrelli alla vigilia di Natale. Il sabato precedente il 22 dicembre, nel corso di un mega blitz delle forze dell'ordine, c'era impigliato circa 200 agenti, di cui un centinaio erano stati sequestrati nelle quattro discoteche due mila pacchetti di popper. Una volta letti i verbali, il prefetto Mario Formica ha chiesto al Comune di chiudere i locali e di revocare le licenze ai proprietari.

Fermate 8 persone nei pressi di Bolzano, forse cercavano di espatriare

Lieto fine per un furto d'arte miliardario Trovati i Degas e i De Pisis rubati a Ferrara

Solo un piccolo ritardo delle operazioni e adesso sarebbero già oltre confine probabilmente nelle mani di trafficanti o in casa di qualche appassionato. E invece l'intera collezione di Palazzo Massari di Ferrara, trafugata nemmeno un mese fa, è stata recuperata in provincia di Bolzano dai carabinieri. Le tele miliardarie stanno tornando a Ferrara e il 20 gennaio sarà installato il nuovo sistema di allarme.

DAL NOSTRO SERVIZIO ANDREA GUERMANDI

BOLZANO. Lieto fine per un'avventura che ha avuto la provocazione clamorosa: per un'operazione di spatriare un furto di ventiquattro miliardi e sottratti nella notte tra il 13 e il 14 dicembre da Palazzo Massari a Ferrara. Le più preziose tele di Degas, Bolchini, De Pisis e Tassi, di cui il valore complessivo ammonta a circa 20 miliardi di lire, sono state recuperate dai carabinieri di Piacenza in collaborazione con i colleghi di Bolzano. Una parte di un miliardo di lire è stata inviata al sindaco di Ferrara, Franco Lorenzini, per

esaminati con evidente soddisfazione e ha constatato le notevoli condizioni di alcune tele. «Le opere», ha detto, «sono puntualmente rinvenute ma completamente riproducibili al meglio».

L'operazione si deve in parte all'istituzione di un sottufficiale dell'Arma che in seguito ad un furto di un opera di Botero, messo a servizio il 15 dicembre alla Galleria Ricci Oddi di Piacenza, pensò di costituire un'indagine e a controllare all'interno del museo fino a quando, qualche giorno dopo, nel salotto un personaggio sospetto lo fotografò. Identificato e mostrato la foto ai dipendenti del museo, che ne andarono di avviso, notò il giorno del furto. Da quel momento il museo è stato pedinato sino alla mattina del 14 dicembre. A Bolzano, dove è stato fermato e perquisito, nelle sue tasche c'era una foto del quadro di Botero e in casa il proprietario. L'operazione poteva cominciare. In un'auto è stata

Il veicolo era della Comunità Incontro di Don Gelmini Pullman in una scarpata Un morto e 29 feriti

Traffico sonnolento ma incidenti mortali. Fra il 24 e il 26 dicembre ventidue persone hanno perso la vita sulle strade italiane. Il giorno della vigilia un pullman della Comunità Incontro di Don Gelmini, diretto ad Amelia, è andato fuori strada ed un giovane ha perso la vita. Nei pressi di Potenza un'auto ha travolto vigili del fuoco e carabinieri intervenuti per un altro incidente. Un vigile, Donato Morlino, è morto.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Molti incidenti stradali durante i giorni natalizi. Fra il 24 e il 26 dicembre sono morte 22 persone. Giovedì mattina, nei pressi di Caserta è finito in una scarpata un pullman della comunità Incontro di Don Gelmini con a bordo 81 persone. Un giovane Paolo Cotrati è morto poco dopo il nocerino, mentre 29 persone sono rimaste ferite in modo lieve. L'autista del veicolo ha dichiarato di aver sterzato bruscamente per evitare un tir che lo stava sorpassando e di aver perso il controllo della strada. I giovani a bordo del pullman venivano dalla comunità in centro di Messina ed erano diretti ad Amelia (Terme) per passare il Natale con Don Gelmini. I 79 scendevano a Capriatone ex fossedipiemonte e delle loro famiglie hanno partecipato ai funerali di Paolo Cotrati che si sono svolti nella sede principale della Comunità Incontro ad Amelia. Il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, ha inviato un messaggio di condoglianza a Don Gelmini.

Nove anni fa il 25 dicembre del 1984 morì	A 11 anni dalla sua scomparsa
UGO NIBBI	GIUSEPPE DE NARDI
I familiari lo ricordano con tanto dolore e quanto lo consolano i suoi familiari.	È stato ucciso il 25 dicembre 1981.
Firenze, 25 dicembre 1992	Firenze, 25 dicembre 1992
Lucrezia Annunziata con il figlio di 10 anni e il fratello minore di 6 anni.	Nel 1987, 27 anni, era stata uccisa dopo un'auto-incidente.
SALVATORE CACCIAPUOTI	ANGELINA GALLO GABANI
protagonista di tante lotte per Napoli per il Mezzogiorno.	È stata uccisa il 27 dicembre 1981.
Roma, 27 dicembre 1992	Milano, 27 dicembre 1992
Recordando un altro del compagno	PIETRO GABANI
GIUSEPPE COACCI	ANDREA RASENI
compagno di via Salaria. A poco da Ancona si discostò per 11 mila la somma di lire 25.000.	La figlia Anna con il marito Enrico è stato ucciso il 27 dicembre 1981.
Ancona, 27 dicembre 1992	Firenze, 27 dicembre 1992
Edith Gianfranceschi Silvia Bernini nel 1987, anniversario della scomparsa del compagno.	Nel 20, anniversario della scomparsa del compagno.
ALFONSO LEONETTI	GIOVANNI CORBINO
lo ricordano con immutato affetto e sottovoce per il 2000 di cui era il direttore in tempi aspri e duri.	È stato ucciso il 27 dicembre 1981.
Roma, 27 dicembre 1992	Milano, 27 dicembre 1992
25-12-1991	25-12-1992
Compagnia	Compagnia
GIOVANNA ALBERTI	BRUNO PANZERA
da un anno ha preso prematuramente commiato da noi. Enrico e Silvano Rabbini lo ricordano per la mensile dedizione di madre e di compagnia nella vita.	La moglie Angela lo uccise il 27 dicembre 1981.
La Spezia, 27 dicembre 1992	Milano, 27 dicembre 1992

Abbonatevi a

L'Unità

AVVISI ECONOMICI

10 Case/Vendite in località turistiche

COSTA AZZURRA. Confine Montecarlo. Costruttore proprio investimento immobiliare nel programma di sviluppo dell'Europa. P.zza di Milano (00-33) 93304040 Fax (00-33) 93306420

UNICO AL MONDO. Giardini Montecarlo Country Club al Beach, il mare. Costruttore proprio investimento immobiliare nel programma di sviluppo dell'Europa. P.zza di Milano (00-33) 93304040 Fax (00-33) 93306420

Dipartimento Formazione Politica ISTITUTO
DIREZIONE: PIDS FOGIATELLI

LA RIFORMA DELLO STATO SOCIALE

Frattocchie 25 - 26 - 27 gennaio 1993

Seminario di formazione politica

- 1) Le teorie e l'affermazione dello Stato sociale nei paesi industrializzati
- 2) La crisi dello Stato sociale
- 3) Le forme specifiche dello Stato sociale in Italia e la sua crisi
- 4) La riforma dello Stato sociale: le linee di tendenza.
- 5) Le proposte e le iniziative del Pds nell'attuale fase.

Relatori: M. Paci, L. Pennacchi, U. Ascoli, M. Visco, B. Beccalli, S. Andriani.

I seminari si terranno presso l'Istituto Fogliati di Frattocchie Km 22, Appia Nuova. Le iscrizioni vanno comunicate alla segreteria dell'Istituto. Tel. (06) 4546208 - 9384800.

Lettera aperta del Presidente Ettore Iani

Al Onorevole Giuliano Amato, Presidente Consiglio dei Ministri

Signore Presidente,

La partecipazione di Carlo Azeglio Ciampi alla Sua inaugurazione del 1992, una moneta di proclami di grazia, con la sua linea, focalizzata in una alterazione, ambivalente di cui per coloro non hanno alcuna responsabilità. Un danno elevatissimo che non può essere tollerato da una comunità di Stato, con il rischio di un'autolesione e di una perdita di credibilità. Un danno elevatissimo che non può essere tollerato da una comunità di Stato, con il rischio di un'autolesione e di una perdita di credibilità. Un danno elevatissimo che non può essere tollerato da una comunità di Stato, con il rischio di un'autolesione e di una perdita di credibilità.

Ettore Iani